

Italia significa Meridione negli Usa

di Arianna Ziccardi

Largo ai giovani. Questa la ricetta per risolvere la crisi italiana fornita da Junot Diaz (nella foto), 40enne scrittore americano di origini dominicane che il settimanale New Yorker ha definito "uno dei 20 narratori più grandi del Ventunesimo secolo". Per il romanzo "La breve favolosa vita di Oscar Wao", sulle peripezie di una

famiglia dominicana emigrata nei sobborghi di New York, Diaz ha vinto quest'anno il prestigioso premio Pulitzer per la narrativa. Un libro esplosivo ed esilarante come il suo autore, a Capri per il ciclo di incontri "Le Conversazioni - Scrittori a Confronto", che ha fornito notizie di prima mano su cosa pensano di noi i suoi connazionali.

Qual è in questo momento l'immagine dell'Italia negli Stati Uniti?

«È una domanda interessante. Viene vista come un paese molto narcisista che raramente pensa a qualcosa di diverso da sé stesso.

All'incanto che da sempre ha caratterizzato l'immaginario degli americani sull'Italia si è aggiunto un nuovo fattore: il momento politico assai "bizzarro" che sta attraversando con la recente rielezione di un uomo corrotto alla più alta carica istituzionale».

Questo ha comportato anche un calo nell'appeal del Bel Paese come meta turistica?

«Non credo che sia così. Normal-

La conoscenza che l'americano medio ha dell'Italia si basa sul racconto degli immigrati italiani. In prevalenza meridionali che non criticano mai i loro luoghi d'origine

mente il contatto che gli americani hanno con l'Italia passa proprio attraverso il turismo nelle sue varie forme, cioè culturale, religioso, familiare. E in questo senso è rimasta invariata l'immagine fantastica che si ha del vostro paese, legata alle bellezze artistiche e paesaggistiche di luoghi come la Toscana, la Sicilia e le tante città d'arte. Senza contare l'ammirazione per l'arte contemporanea, l'archi-

tettura, il design e la moda italiana».

Qual è l'immagine attuale di Napoli per gli americani: camorra e spazzatura?

«No, solo spazzatura. In realtà gli americani hanno fatto uno sforzo straordinario affinché la camorra rimanesse totalmente invisibile. Soltanto un esperto dell'Italia sa cos'è la criminalità organizzata e che riguarda principalmente il sud

del vostro paese. Gli americani pensano che la mafia sia nata negli Stati Uniti».

Come mai?

«La conoscenza che l'americano medio ha del-

l'Italia si basa sul racconto fatto dagli immigrati italiani. Che sono in prevalenza meridionali o, quindi, non si sognerebbero mai di parlare male o degli aspetti negativi dei loro luoghi d'origine. Ne sono anzi molto orgogliosi. Al contrario hanno sempre descritto il nord Italia come un'area abitata da persone razziste e dal sangue freddo, poco comunicative».

L'immagine che gli americani

hanno del Bel Paese è, dunque, quella del Sud Italia?

«Io stesso amo molto più Napoli di Roma, perché tutti i miei amici italoamericani sono di origini partenopee e hanno sempre decantato la bellezza della città, la mitezza del clima».

La pubblicazione del libro di Roberto Saviano negli Stati

Uniti ha in qualche modo modificato questa percezione?

«"Gomorra" ha avuto critiche eccellenti, ma la gente è attaccata ai miti e non ha minimamente scalfito l'immaginario collettivo americano sull'Italia. Si sa che la mafia esiste ma è circondata da un'allure romantica, come se fosse identificata con Robin Hood».

